

COMUNICATO STAMPA

Cameri, 07.08.2019

Al Parco del Ticino Piemontese aumenta la popolazione del Pelobate Fosco Insubrico

Chi è il Pelobate Fosco?

Carta d'Identità

Il pelobate fosco insubrico (*Pelobates fuscus insubricus*) è un piccolo e tozzo rospo dalla colorazione variabile tra il verdastro ed il grigio, con occhi gialli grandi e sporgenti. E' chiamato anche "rospo della vanga" a causa delle sue abitudini fossorie, in quanto trascorre gran parte dell'anno all'interno del terreno soffice, fuoriuscendo soltanto nelle notti umide e piovose per alimentarsi e riprodursi.

Un tempo molto diffuso negli ambienti risicoli e nelle golene temporanee, da alcuni decenni è ormai fortemente in declino a causa della scomparsa degli habitat idonei e dell'introduzione di predatori alloctoni. Attualmente è quindi considerato uno tra gli anfibi italiani più rari ed a rischio estinzione. L'importanza della sua tutela è dovuta al fatto che la sottospecie *Pelobates fuscus insubricus* è endemica della Pianura Padana: ciò significa che al mondo non è possibile trovarla al di fuori di quest'area.

Per questo motivo quest'anfibo è classificato "in pericolo" dalla IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) e la sua conservazione è considerata prioritaria secondo la Direttiva Europea 92/43/CEE "Habitat". E' tutelato inoltre dalla Convenzione di Berna del 1979 (Convenzione sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa), ratificata in Italia con la legge n. 503 del 5 agosto 1981.

Questo raro anfibo sopravvive in alcune località della Pianura Padana ed è uno degli anfibi europei a maggior rischio di estinzione. In considerazione di ciò è tutelato dalla Direttiva Habitat – 92/42/CEE nell'ambito degli Allegati II e IV quale specie di interesse prioritario.

Ed è proprio a seguito di questa Direttiva europea che con Legge Regionale n. 10/1993 è stato ampliato il Parco Naturale della Valle del Ticino, in Comune di Cameri, istituendo così la Zona Agricola Speciale al fine di tutelare la popolazione di Pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*) presente nell'area.

L'Ente nel corso degli anni ha lavorato per il ripopolamento di questa specie che ha avuto alti e bassi.

Nel marzo scorso si sono conclusi i lavori nel Parco Naturale del Ticino, presso la località Zaboina di Cameri, su un terreno di proprietà, di realizzazione di una nuova zona umida finalizzata a costituire un ambiente favorevole alla riproduzione degli anfibi con particolare riguardo per il Pelobate fosco, **la cui popolazione negli ultimi anni ha subito una considerevole riduzione, legata alla sostanziale scomparsa nell'area delle risaie.**

L'intervento ha interessato una superficie di 900 m² di un terreno in passato coltivato a risaia. In quest'area è stata realizzata una nuova zona umida. L'intervento nel suo insieme è stato realizzato con i fondi di compensazione ambientale legati all'attraversamento della linea ferroviaria ad alta capacità nel Parco Naturale del Ticino.

Importante l'esito: si è rilevato un idoneo habitat di riproduzione ed alimentazione per diverse specie di anfibi quali Rospo comune, Rospo smeraldino, Rana verde, Raganella **ed anche per il raro Pelobate fosco** la cui popolazione si è pertanto rafforzata.

quest'anno si è ottenuto un buon successo riproduttivo e si sono quindi osservate prima le ovature e poi qualche migliaio di girini.

Nei prossimi anni l'ente intende realizzare altre zone umide di diversa natura nell'ambito di questo territorio finalizzate a rafforzare e stabilizzare ulteriormente la popolazione di questo prezioso anfibio. Ciò sarà possibile utilizzando fondi di compensazione ambientale legati alla realizzazione nel Parco Naturale del Ticino di interventi di ammodernamento e adeguamento dell'autostrada Torino-Milano e fondi derivanti da finanziamenti europei (LIFE) qualora l'ente ne risulterà beneficiario.

Il Direttore dell'Ente Parco Benedetto Franchina spiega *“Gli interventi finalizzati alla conservazione del pelobate, oltre ad essere una delle finalità istituzionali dell'ente, rispondono ad un obbligo nei confronti della Comunità Europea. Se non si adempie a tale obbligo ci potrebbero essere risvolti estremamente negativi, non solo per il parco ma anche per tutto il territorio”*